



L'INFLUENZA H1N1, DETTA "MESSICANA" E "SUINA"

Secondo l'OMS, l'influenza è una malattia respiratoria acuta altamente contagiosa tipica dei maiali, causata da diversi virus influenzali del tipo A, con alta infettività ma bassa mortalità (1-4%). I virus dell'influenza si diffondono fra i maiali per via aerea, per contatto diretto e indiretto e attraverso portatori asintomatici. I virus dell'influenza suina possono trasmettersi tra i maiali durante tutti i mesi dell'anno, ma la maggior parte delle epidemie si manifesta nelle zone temperate nel tardo autunno e in inverno. Molti paesi sono soliti vaccinare la popolazione suina contro il virus. I virus sono più comunemente quelli del sottotipo H1N1, ma nel corso degli anni sono emerse altre varianti, come ad esempio H1N1, H1N2, H3N2 e H3N1. I maiali possono anche contrarre i virus dell'influenza aviaria, virus influenzali stagionali diffusi tra gli esseri umani, così come i virus dell'influenza suina.

In origine si pensava che gli esseri umani avessero trasmesso il virus H3N2 ai suini. Può capitare che i maiali vengano infettati da più di un virus per volta: il che può permettere ai geni di mischiarsi. Quando i suini vengono infettati da diverse tipologie di virus influenzali, si va incontro a fenomeni di "riassortimento" del virus. Sebbene i virus dell'influenza suina siano normalmente tipici della specie, ci sono stati a volte casi di contagio dai suini agli esseri umani.

Occasionalmente si sono verificati casi di epidemia e di influenza suina anche fra gli esseri umani.

I sintomi sono simili a quelli della "classica" influenza stagionale e vanno da casi di infezioni asintomatiche a casi più gravi di polmonite mortale. Dato che i sintomi tipici si presentano sottoforma di influenza stagionale o di infezione acuta delle vie respiratorie, la maggior parte dei casi di influenza suina sono stati individuati casualmente tramite controlli medici di routine. I casi lievi o asintomatici possono non essere riconosciuti; quindi la reale portata della malattia fra gli esseri umani è ancora sconosciuta. Dall'attuazione del Regolamento Sanitario Internazionale (2005), l'OMS ha individuato, nel 2007, alcuni casi di influenza suina negli Stati Uniti e in Spagna. I virus influenzali possono essere trasmessi direttamente dai suini infetti all'uomo, sebbene in alcuni casi non ci sia stato un contatto diretto con i maiali o con l'ambiente nel quale essi si trovino. In alcuni casi si è verificata una trasmissione tra esseri umani, ma è stata limitata a gruppi ristretti e a stretto contatto tra loro.

L'influenza non può essere contratta mangiando carne di maiale o altri prodotti derivati se questi vengono adeguatamente trattati e preparati. Il virus, infatti, viene debellato a temperature di cottura di 160°F/70°C, che corrispondono all'incirca alle temperature standard di cottura del maiale e delle altre carni.

L'influenza suina non è notificata alle autorità internazionali per la salute degli animali (OIE, www.oie.int), pertanto la sua distribuzione negli animali a livello internazionale non è ben conosciuta. La malattia è considerata endemica negli Stati Uniti. Inoltre, l'epidemia si è manifestata anche in alcuni suini in Nord America, Sud America, Europa (Inghilterra, Svezia e Italia), Africa (Kenya) e in parte dell'Asia orientale, compresi Cina e Giappone.

E' probabile che la maggior parte delle persone, specialmente coloro che non sono regolarmente a contatto con i suini, non abbiano le difese immunitarie necessarie a prevenire l'infezione da virus. Se un virus suino si trasmette da uomo a uomo, può causare una pandemia influenzale. L'effetto di una pandemia generata da un tale virus è difficile da prevedere: dipende dall'aggressività del virus, dal livello di immunità delle persone, dalla protezione garantita dagli anticorpi sviluppati con l'influenza stagionale e da altri fattori.

Non esistono vaccini in grado di contenere gli effetti dell'epidemia sull'uomo. Non si sa se gli attuali vaccini contro l'influenza stagionale forniscano protezione anche nei confronti di questa epidemia. I virus dell'influenza cambiano molto rapidamente. E' importante trovare un vaccino contro la forma virale in circolazione così da fornire la massima protezione alle persone vaccinate. Ecco perchè è importante che l'OMS abbia accesso a quanti più virus possibile, in modo da selezionare il virus più appropriato per il vaccino.

In alcuni paesi sono disponibili farmaci antivirali contro l'influenza stagionale che prevengono e curano effettivamente la malattia. Esistono due tipi di farmaci: adamantane (amantadina e rimantadina) e i farmaci inibitori delle neuroaminidasi (oseltamivir e zanamivir). La maggior parte dei casi di influenza suina segnalati sono stati guariti senza il bisogno di attenzione medica né di medicine antivirali. Alcuni virus influenzali sviluppano resistenza alle medicine antivirali, limitando così l'efficacia della chemioprolifassi e del trattamento. I virus influenzali isolati recentemente dagli uomini colpiti dall'influenza suina negli Stati Uniti si sono rivelati sensibili all'oseltamivir e allo zanamivir, ma resistenti all'amantadina e alla rimantadina. Non si hanno a disposizione sufficienti informazioni per poter raccomandare l'uso di farmaci antivirali per la prevenzione o la cura di questo tipo di influenza. I medici devono prendere decisioni basate su valutazioni cliniche ed epidemiologiche e sui danni e i benefici della profilassi/cura del paziente.

Per l'attuale epidemia negli USA e in Messico, le autorità nazionali e locali raccomandano l'uso dell'oseltamivir o dello zanamivir per la cura e la prevenzione della malattia a seconda del livello di sensibilità al virus.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com